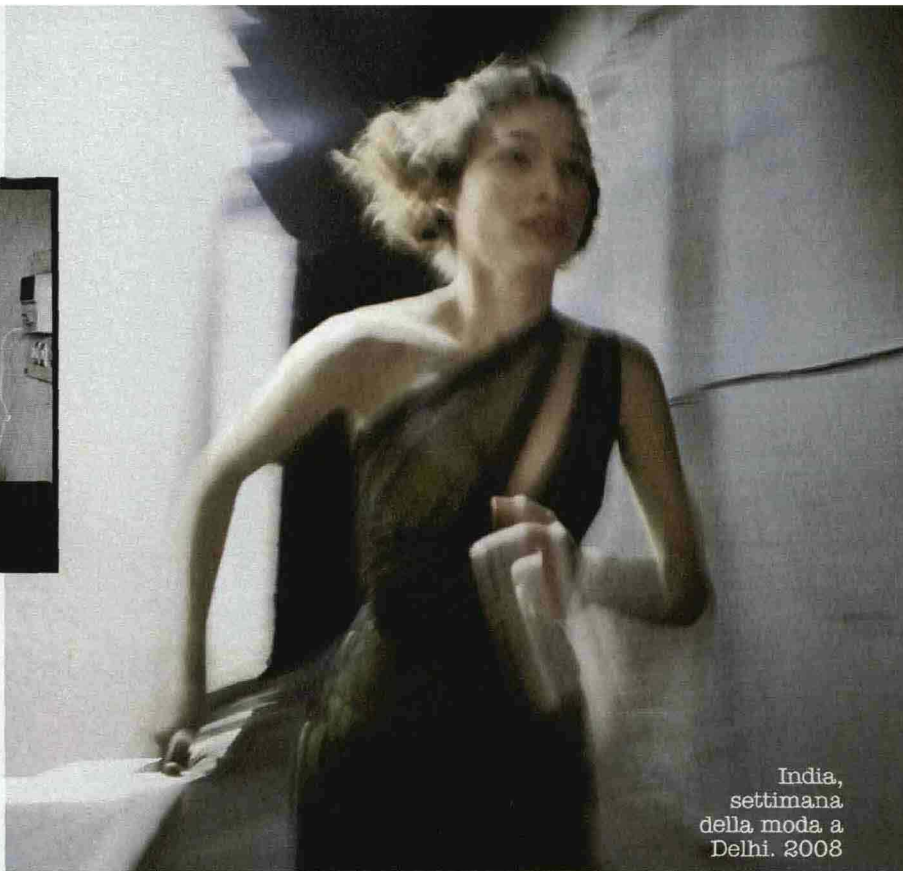
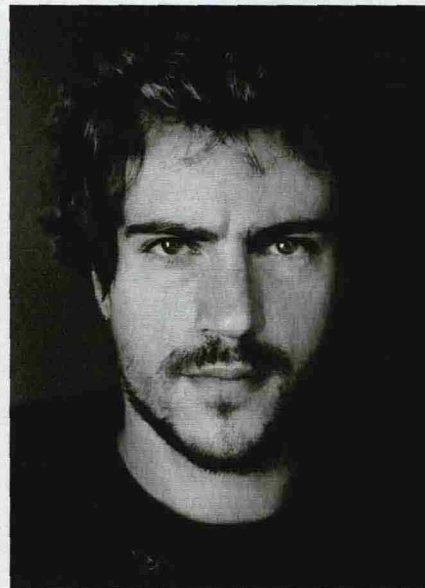
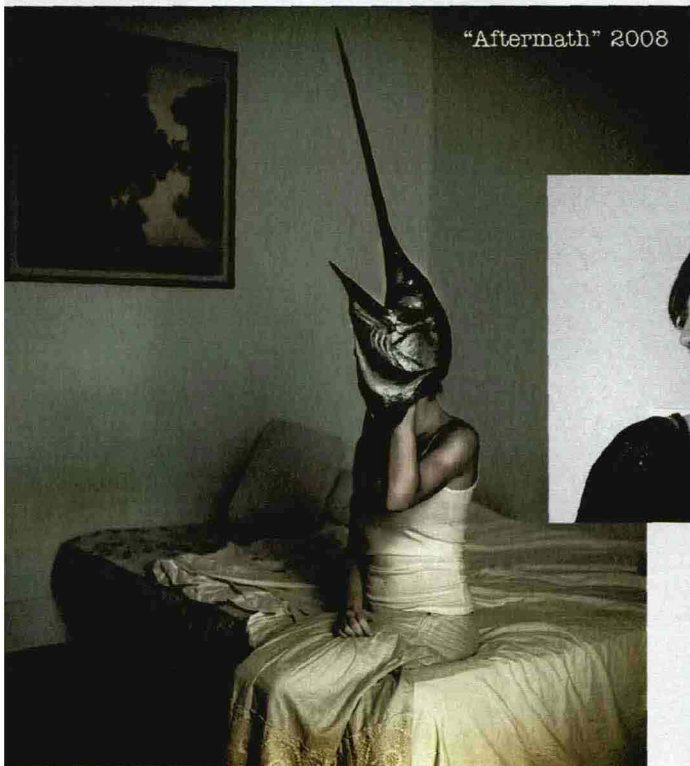


Giulio Di Sturco è un fenomeno. Partito da Roccasecca, Frosinone, si è trasferito ventenne in Canada. Rientrato in Italia, ha capito che per fotografare doveva abitare lontano. Ha scelto l'India e con i suoi bellissimi reportage questo ragazzo appena trentenne nel 2009 ha vinto tutto: il World Press Photo Award (1° premio) nella sezione Arte; il Sony World Photography Award, nella categoria Contemporary Issues, e il British Journal International Photography Awards. La VII, la grande agenzia di James Nachtwey, l'ha voluto con sé.



India, settimana della moda a Delhi. 2008



Simona Ghizzoni viene da Reggio Emilia. A 32 anni alterna il linguaggio del reportage intimo a prove d'artista. Sperimentatrice da sempre, quest'anno è stata ammessa nel gruppo dei dodici studenti provenienti da tutto il mondo che faranno parte del Masterclass del World Press Photo. Simona è un'anima inquieta: autoritratti, mondi perduti e oscuri, l'indagine sui disturbi alimentari, ogni lavoro la rappresenta e la segna. Per questo le sue immagini sono così toccanti. La città di Arles le ha appena assegnato una borsa di studio. Anche lei in trasferta per creare.

SCOMMETTIAMO SU

I nuovi testimoni del nostro tempo hanno intorno ai trent'anni. Si muovono nel mondo come fosse una superficie piatta, lo spazio della loro

curiosità.

Profondi, esigenti, instancabili, quest'anno sono stati celebrati da premi ed esposizioni. In Italia e all'estero.

Attraverso le loro

immagini scopriamo la realtà, qui scopriamo anche le loro storie.

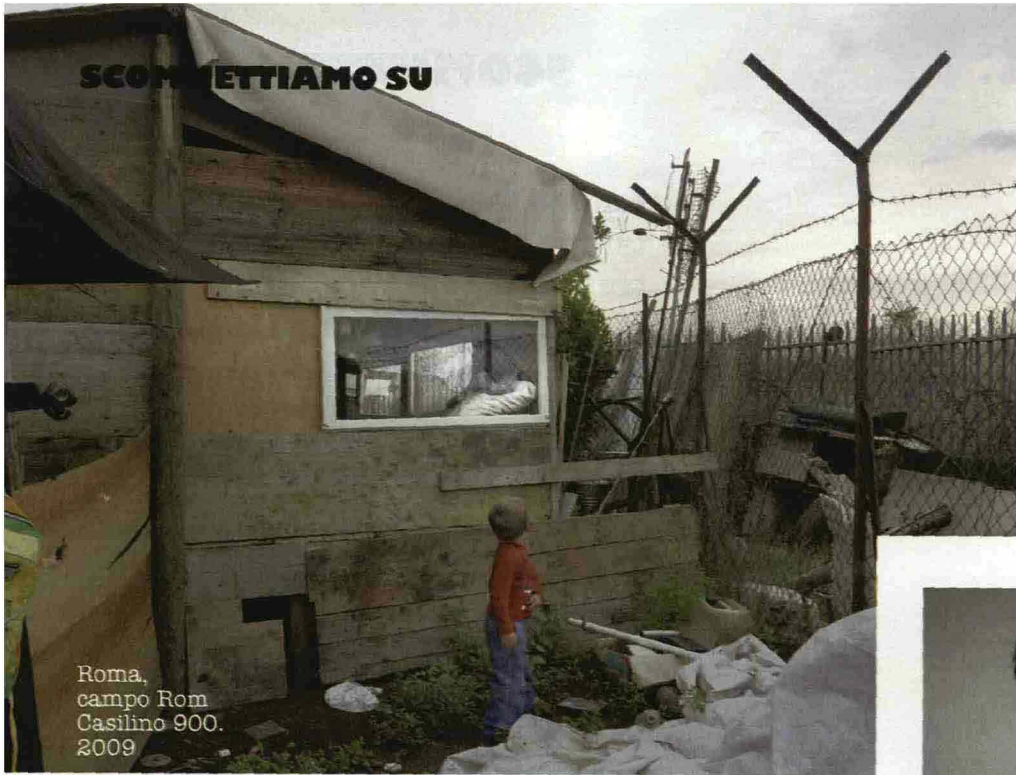
di Renata Ferri

**fotografie
dal
futuro**

Massimo Berruti, romano, 30 anni, ha scelto il Pakistan come terreno d'indagine. Celebrato dal premio per il miglior giovane talento europeo quest'anno al Festival Visa pour l'Image di Perpignan, è entrato nella francese Agence VU. Un reporter capace di stare in mezzo al conflitto e alla tensione che minaccia la vita di Lahore o di Islamabad. Dalle sue immagini sappiamo che ha già visto tanto, ma siamo certi che è solo l'inizio del suo vagare. Sente la tentazione di andare fuori dall'Italia a cercare più supporto per seguire le news internazionali. Ma qualcosa, dice, gli «mancherebbe troppo»: la sua compagna e collega Marta Sarlo (vincitrice quest'anno della borsa di studio del Premio Canon) e la comunità di amici fotografi in cui vive.

Pakistan,
manifestazioni
elettorali a
Islamabad. 2008





SCOMMETTIAMO SU

Roma,
campo Rom
Casilino 900.
2009



Alessandro Imbriaco, salernitano di 29 anni, ingegnere per titolo ma fotografo e sociologo di fatto, è attento osservatore dei nostri microcosmi. Vincitore del premio Canon Giovani fotografi con il miglior progetto, è un artigiano, sceglie i suoi soggetti e si dedica loro completamente finché non ha visto e ripreso tutto. Riesce a trasformare un campo rom in un paesaggio irreali, un'occupazione di senza casa in un universo senza tempo; è lieve ma potente, per questo efficace e autentico. E lui, che fotografa la precarietà, che cosa si aspetta dal futuro? «Se il futuro è lo spazio dove si trova tutto quello che deve ancora accadere, spero che la parte migliore debba ancora arrivare» ci dice. Intanto progetta di andare a vivere a Berlino con la sua compagna. Perché «si respira creatività» (e, per inciso, la vita è meno cara).



Moira Ricci, toscana, 32 anni, vive tra la sua Orbetello, Milano e New York. Il mondo che narra è quello privato e interiore. Anzi, per raccontarlo lo costruisce e ci offre la sua storia in frammenti emozionanti. Il suo lavoro più importante, consacrato quest'anno ai Rencontres d'Arles nella sezione Découverte, parla della madre (che non c'è più), la racconta, la mette in scena e dentro si mette anche lei. Ecco allora immagini degli

anni Settanta e Ottanta che ci fanno diventare magicamente spettatori di una relazione, ricreata per essere vissuta. «Parlo del passato perché è l'unico tempo che conosco. Ma certe cose sono troppo difficili da "tenersi addosso", così preferisco farle diventare immagine. Per ricordare, ma anche per prendere distacco».



20.12.53
-10.8.04
gruppo di ragazze.

SCOMMETTIAMO SU



Burundi,
Francine con
sua figlia. 2009

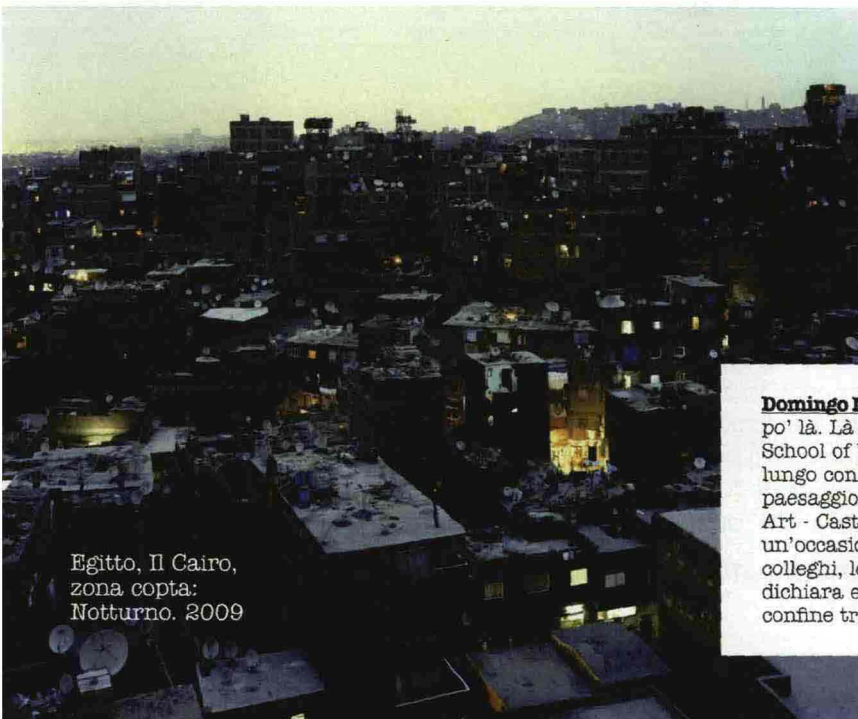


Martina Bacigalupo, 31 anni, è genovese di origine ma errante di natura. Dopo aver vissuto prima a Londra poi Parigi, da due anni sta in Burundi come fotografa delle Nazioni Unite. Quest'anno ha vinto il Premio "Amilcare Ponchielli" assegnato dal Grin, l'associazione che riunisce i photo editor italiani. Il suo reportage è una storia drammatica e intima, quella di

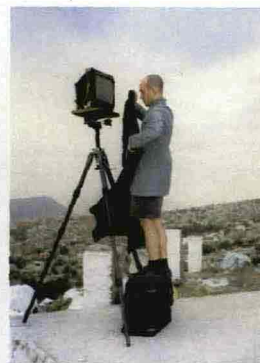
Francine, venticinquenne burundese cui il marito ha tagliato le braccia a colpi di machete. Le immagini di Martina sono delicate, piene di amore. La tragedia c'è e si vede, ma è inscritta in una realtà viva e ricca di sentimenti: quelli tra Francine e sua figlia, ma anche quelli tra lei e la fotografa. Ora sta per lasciare l'Africa, l'aspettano nuovi viaggi in nuovi luoghi. «Non so ancora dove andrò» dice «ma di una cosa sono certa: saranno relazioni e storie umane quelle che cercherò».

PER SAPERNE DI PIÙ

- visapoulimage.com
- rencontres-arles.com
- photoeditors.it
- worldpressphoto.org
- worldphotographyawards.org
- bjp-online.com
- canon.it
- viipphoto.com
- agencevu.com
- contrasto.it



Egitto, Il Cairo,
zona copta:
Notturmo. 2009



Domingo Milella, barese, 28 anni, vive un po' qui e un po' là. L'è sta per New York, dove ha frequentato la BFA, School of Visual Arts, New York, dopo aver lavorato a lungo con Massimo Vitali. Ora, dopo *Ereditare il paesaggio*, l'artista è nella collettiva *Intramoenia Extra Art - Castelli di Puglia*. Domingo ha fatto del paesaggio un'occasione d'incontro. Tanto quanto, per altri suoi colleghi, lo è un avvenimento o una persona. Lui lo dichiara e lo rivendica. I suoi paesaggi sono terre di confine tra l'urbano e la natura. ●